Capability in Architecture Lotus 152

Pierluigi Nicolin / Toyo Ito / Naoya Hatakeyama / Sou Fujimoto / Akihisa Hirata
SANAA / Riken Yamamoto / Kumiko Inui / Carmody Groarke / Michael Maltzan / MASS
Giancarlo Mazzanti / Haworth Tompkins / Collectif Etc / Urban Think Tank
Alexander Brodsky / nArchitects / Atelier Ryo Abe / CASE / Alejandro Aravena
Renzo Piano / Paredes Pino / Selgascano / Antonio Jiménez Torrecillas / Li Xiaodong

Lotus 152

Editoriale Lotus

9 771124 936004 13152

Pierluigi Nicolin / Toyo Ito / Naoya Hatakeyama / Sou Fujimoto
Akihisa Hirata / SANAA / Riken Yamamoto / Kumiko Inui
Carmody Groarke / CASE / Haworth Tompkins
MASS / Michael Maltzan / Giancarlo Mazzanti / Alejandro Aravena
Urban Think Tank / Li Xiaodong / Alexander Brodsky
nArchitects / Atelier Ryo Abe / Collectif Etc / Renzo Piano
Paredes Pino / Selgascano / Antonio Jiménez Torrecillas

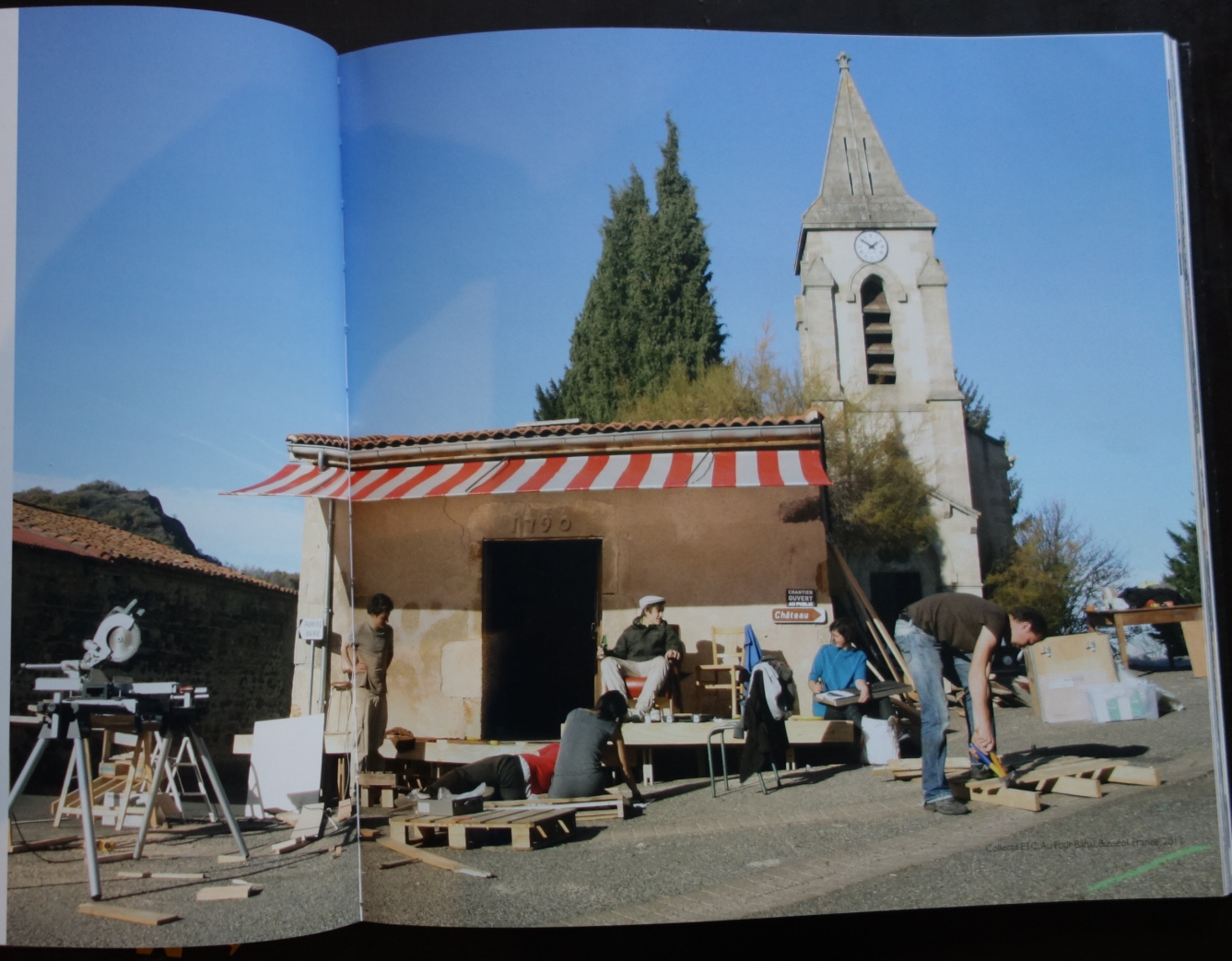
Lotus 152 L'idea di che cosa si possa fare con l'architettura – risolvere i problemi, stimolare relazioni inedite, dare forma agli insediamenti – si accompagna attualmente all'idea che si debba reinventare la professione dell'architetto. Ciò è sempre più evidente da quando sappiamo di avere a disposizione una potenzialità progettuale superiore alla domanda tradizionale di architettura. E questo sta incrementando l'investimento nelle potenzialità del progetto stesso traendo esiti impensati anche da situazioni un tempo ritenute trascurabili.

Capability in Architecture The idea of what can be done with architecture – solving problems, stimulating completely new relations, giving form to settlements – currently goes hand in hand with the idea that the profession of the architect needs to be reinvented. This has become increasingly evident since we discovered that we have at our disposal a potentiality for design superior to the traditional demand for architecture. And this is increasing the investment in the potentialities of design itself, obtaining unexpected results even from situations once regarded as marginal.

Détour de France

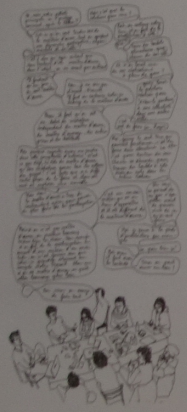
Diceva Guy Debord che la formula per rovesciare il mondo non si trova sui libri, ma vagando. Seppur non alla deriva, ma con una meticolosa e creativa progettazione per tappe, a partire dal novembre 2011, il giovane Collectif Etc (un gruppo di amici architetti e grafici, ancora studenti o appena laureati) inizia un viaggio in bicicletta attraverso la Francia, volto a rigenerare contesti urbani grazie a piccoli interventi architettonici e artistici che comprendono la partecipazione degli abitanti. Non solo un tour di Francia dunque, ma un de-tour: una deviazione, un percorso indiretto, in grado di trasformare i luoghi in modi inaspettati e di offrire una visione alternativa ai consueti sistemi di costruzione e uso delle città. Come una compagnia teatrale in tournée, i progettisti si spostano di teatro in teatro, riadattando luci, scenografie e drammaturgia e dando inizio ogni volta a un nuovo spettacolo di improvvisazione collettiva. Sono registi, performer, scenografi e, insieme ad amici e associazioni locali, produttori; i cittadini non sono spettatori, ma attori.

Guy Debord used to say that the formula for overturning the world is not to be found in books, but by wandering. Not by drifting though, but with a meticulous and creative planning in stages, in November 2011, the youthful Collectif Etc (a group of friends, studying or just graduated in architecture and graphic design) began a journey by bicycle through France, with the aim of regenerating urban settings through small architectural and artistic interventions that provided for the participation of the local inhabitants. Not just a tour of France then, but a detour: a deviation, an indirect route, capable of transforming places in unexpected ways and offering an alternative vision to the customary systems for the construction and use of cities. Like a theatrical company on tour, the designers moved from theater to theater, adapting lighting, scenery and dramaturgy and giving rise on each occasion to a new display of collective improvisation. They are directors, performers, set designers and, together with friends and local associations, producers; the residents are not just spectators, but actors.



Collectif Etc
Détour de France
France - Belgique, 2011 - 12

Julien Abitbol, Maxence Bohn, Cédric Bouteiller
Florent Chappero, Michael Guéguéniou
Benjamin Guillouet, Emmanuelle Guyard
Pierre Lohou, Victor Mahé, Antony Martz
Olivier Ménard, Kelly Ung



Café sur place, Bordeaux, 04-14/04/2012
Con/With: Association Yakafaucon; Friche&Cheap

La Plaine X70, From April to August 2012, Brussels
con/with: Ost collective, Mattia Paco Rizzi and Tiphaine Harneau

Au P.O.I.L., Châteldon, September 2012/March 2013

Vedute della realizzazione di La Plaine X70 e di una fase del processo partecipativo di Au P.O.I.L.; diagramma delle tappe del Détour de France e acquarelli dal diario di viaggio

Views of the creation of La Plaine X70 and a phase in the participatory process of Au P.O.I.L.; diagram of the stages on the Détour de France and watercolors form the journal kept of the journey

Il tema (lo scopo) del Détour de France è una costruzione "cittadina" della città. Attraverso collaborazioni con enti e associazioni locali e il lavoro volontario dei membri del collettivo e dei cittadini, il progetto è stato in grado di attivare processi di trasformazione dello spazio pubblico in decine di località francesi. La Plaine X70 ha permesso la trasformazione di un terreno abbandonato semiprivato a Bruxelles in un giardino pubblico. Au P.O.I.L. è una ricerca sulla progettazione partecipata per la rivitalizzazione di un piccolo centro della Francia centrale.

The theme (the purpose) of the Détour de France is a construction of the city by the "citizen." Through collaborations with local authorities and associations and the voluntary work of the members of the collective and residents, the project has been able to trigger processes of transformation of public space in dozens of French localities. La Plaine X70 has permitted the conversion of an abandoned piece of semiprivate land in Brussels into a public garden. Au P.O.I.L. is a program of research into participatory planning for the revitalization of a small town in Central France.

Ciò che rischiamo di dimenticare
What we risk forgetting

Gli odori soffocanti del furgone troppo a lungo parcheggiato davanti a un negozio di ciarpame
The suffocating smells of the van parked too long in front of a junk shop

I fiotti di pioggia che si riversano sui paesaggi abbandonati dell'industria navale e le stazioni di servizio
The streams of rain that pour onto the abandoned landscapes of the shipbuilding industry and the filling stations

Il vento gelido che ghiaccia i passi dei gattini e le circonvoluzioni delle gru di Récouvrance
The icy wind that freezes the steps of kittens and the circumvolutions of the cranes of Récouvrance

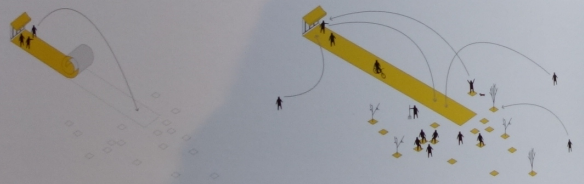
O ancora, per un po', il nostro sguardo, inquieto e contemplativo, tra le barre delle alte gru e l'ombra delle torri dopo una giornata di cantiere...
Or again, for a while, our restless and contemplative gaze, between the bars of the tall cranes and the shadow of the towers after a day on the building site...

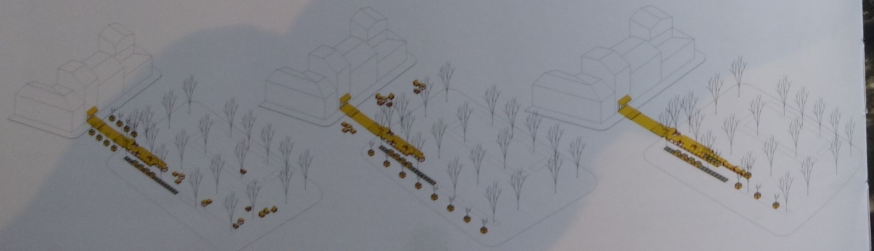
Questi prati, larghi, castelli, piazze dei villaggi, caffè, PMU che ci accolgono per il tempo di un pic-nic prima di pedalare
Those lawns, castles, village squares, cafés and betting shops that accommodate us for the time it takes to eat a picnic before getting back on the bikes

È anche tutte le viste dalle finestre dove il nostro sguardo si perde, come per questa tappa, sui tetti di Marsiglia
Then there are also all the views from the windows where our gaze loses itself, as on this stage, amid the roofs of Marseille

Collectif Etc
Café sur place
Bordeaux, 04-14/04/2012

Collectif Etc
Con/With: Association Yakafaucon; Friche&Cheap (Landscape Gardeners)





Scorci, dettagli e diagrammi del processo di realizzazione e attivazione del nuovo spazio pubblico nei suoi diversi assetti possibili

Views, details and diagrams of the process of creation and activation of the new public space in its different possible layouts

La riqualificazione di questo spazio pubblico "negletto" è stata incentrata sulla responsabilizzazione dei cittadini e degli abitanti attraverso l'attivazione di atelier di progettazione, costruzione, didattica e intrattenimento che hanno visto il nascere di nuove comunità avviando nuovi processi e nuove attività nel quartiere. Attualmente l'associazione locale ha in programma la realizzazione di un bar autocostruito affacciato su questa piazza riconquistata.

The upgrading of this "neglected" public space has centered on making citizens and residents aware of their responsibilities by holding workshops of planning, construction, education and entertainment that have seen the birth of new communities, setting in motion new processes and new activities in the district. Currently the local association is planning the realization of a self-constructed bar facing onto this regained square.

Collectif Etc

Disponibilità, un'attitudine come metodo di lavoro

Availability, An Attitude as a Working Method

Collectif Etc è un gruppo di architetti, urbanisti e grafici impegnati nell'implementare situazioni urbane in cui gli abitanti vengono coinvolti nella progettazione e nella gestione del loro ambiente. Sebbene ci occupiamo di diversi tipi di progetti, in questo breve testo abbiamo provato a esaminare il nostro approccio in funzione di una singola prospettiva.

Partiamo da un'attitudine, uno stato mentale: la disponibilità. Questo termine si riferisce a chi è aperto verso gli altri e a chi ha tempo e voglia di dare una mano. Cosa accade se la disponibilità diventa un modo di lavorare, un approccio professionale alla pianificazione urbana? Come può la disponibilità delineare un metodo per trasformare un terreno di nessuno semi-privato in un luogo di socializzazione? Come può indicare un modo per condurre uno studio urbanistico finalizzato a rivitalizzare un luogo abitato? E infine, come può costituire una strategia per aiutare la comunità ad acquisire una capacità organizzativa?

Illustreremo tre diversi modi di intendere la disponibilità, basati su altrettanti casi studio e, innanzitutto, presenteremo come abbiamo cercato di rendere lo spazio di un quartiere periferico di Bruxelles disponibile allo scambio sociale e all'uso pubblico. In seguito affronteremo come abbiamo messo il nostro tempo a disposizione degli abitanti di un paese nella regione di Auvergne. Infine, spiegheremo come in una determinata situazione lo sfruttamento del know-how disponibile abbia contribuito all'autodeterminazione sociale in un distretto di Bordeaux.

Rendere lo spazio disponibile

Nel considerare uno spazio pubblico, pensiamo in primo luogo agli elementi fondamentali, in termini di uso e di questioni pratiche. Cerchiamo di stimolare le persone a occuparlo interamente, a usarlo come un parco giochi, come un luogo dove mangiare bene, riposare, chiacchierare, ecc. Con i nostri mezzi, vogliamo stimolare lo spazio da noi scelto e gli individui ad esso legati. A questo scopo, non ci confrontiamo soltanto con le sue trasformazioni fisiche, ma anche con gli usi e con le rappresentazioni mentali che le persone hanno di questo luogo. Consideriamo un cantiere come un'opportunità per organizzare un intenso momento di celebrazione che coinvolga gli abitanti.

La PlaineX70 è un progetto che abbiamo realizzato a Bruxelles, in occasione del Brussels Park Design e in collaborazione con lo studio Ost Collective e il paesaggista Tiphaine Hameau: siamo stati invitati a trasformare e riqualificare un terreno abbandonato nel sobborgo di Anderlecht, un sito ufficialmente pubblico, ma praticamente semiprivato in termini di utilizzo. Delle recinzioni lo isolavano dalla strada e le chiavi per accedervi erano in possesso degli abitanti delle vicine case popolari e di coloro che occupavano una sede di alcune associazioni. L'idea era quella di incontrare tali utenti privilegiati e di trasformare con loro lo spazio di risulta al fine di creare un luogo di socializzazione per il quartiere. Il progetto è stato diviso in tre fasi, ciascuna delle quali è durata una o due settimane, da implementare in un periodo di cinque mesi. Ogni fase avrebbe rappresentato un nuovo passo nel rivelare le potenzialità dello spazio e l'immagine mentale che le persone si sarebbero fatte di esso.

La prima fase è consistita nel conoscere gli abitanti e nel ripulire rapidamente la piazza di 300 metri quadri rendendola utilizzabile per pratiche di giardinaggio comunitario. Sono stati organizzati pasti collettivi e workshop di giardinaggio. La seconda fase è consistita nella sperimentazione degli usi basilari da parte delle persone attraverso la costruzione di una piattaforma multifunzionale progettata per ospitare diversi eventi, fra cui cucina all'aria aperta, calcio, basket, cinema, ecc. In una terza fase, abbiamo organizzato una gara nel quartiere per diffondere informazioni su questo nuovo spazio pubblico ancora in via di realizzazione. Abbiamo programmato altre competizioni sportive e girato un film in cui gli attori erano gli abitanti. Per rendere disponibile questo spazio sia dal punto di vista fisico che mentale, abbiamo utilizzato allestimenti permanenti e temporanei. Da un lato, abbiamo realizzato arredi urbani solidi per l'uso quotidiano, dall'altro, abbiamo creato un'atmosfera che andasse oltre l'oggetto costruito e predisposto le condizioni per sognare e stare insieme.

Rendere il tempo disponibile

Possiamo anche prendere in considerazione saggiamente il tempo della disponibilità. Capita a volte che il nostro collettivo metta insieme il tempo della vita e quello del lavoro : in effetti, viviamo spesso nei luoghi dei nostri progetti, in una totale immersione sul campo.

Ad esempio, stiamo lavorando attualmente sul progetto *Au P.O.I.L.* a Châteldon, una piccola città nella regione di Auvergne, nel centro della Francia. Si tratta di un progetto di ricerca di sei mesi per il Parc naturel regional di Livradois Forez. L'obiettivo è di suggerire soluzioni per rivitalizzare il centro del paese che soffre di un declino diffuso nelle aree rurali europee, dovuto soprattutto alla carenza di attività commerciali locali, all'inadeguatezza delle residenze, alla debolezza dell'economia locale, al cambiamento degli stili di vita, eccetera. Il nostro gruppo ha vissuto e lavorato sul luogo per sei mesi, con base in un ristorante abbandonato. La nostra strategia è consistita nel raccogliere un ampio ventaglio di idee dagli abitanti, frequentandoli durante la loro vita quotidiana. Abbiamo poi identificato circa quaranta micro-progetti fattibili, relativi a una vasta gamma di settori, ad esempio l'imprenditoria immobiliare, lo spazio pubblico, l'economia locale, le comunicazioni, ecc. Infine, abbiamo dimostrato la fattibilità di alcuni di questi iniziando a implementarli insieme alla gente del luogo. Allo stesso tempo, inoltre, abbiamo sperimentato una strategia globale su un metodo che può essere utilizzato in altre situazioni simili.

L'idea è quella di supportare gli abitanti e le autorità pubbliche, dalla produzione di idee alla loro realizzazione. Ad esempio, uno dei micro-progetti si propone di istituire un mercato periodico. Stiamo quindi organizzando periodi di mercato temporaneo e tavole rotonde nella piazza principale al fine di trovare accordi adeguati fra i piccoli commercianti del posto, alcuni produttori locali e gli abitanti. Un altro progetto riguarda lo spazio pubblico: come possiamo trovare soluzioni che migliorino gli spazi pubblici con un budget basso e coinvolgendo il know how locale? Abbiamo organizzato un cantiere con l'ufficio tecnico municipale e gli abitanti, sperimentando il disegno di arredi stradali che prevedevano l'uso di materiali di seconda mano provenienti da un'azienda vicina.

L'interesse della ricerca risiede nel modo in cui questi micro-progetti interagiscano fra loro e come possano implementare una strategia dal basso verso l'alto per lo sviluppo urbano del paese. Vorremmo qui sottolineare come questo progetto sia basato su una particolare organizzazione dei tempi: senza dubbio frequentare le persone nella vita quotidiana è assai diverso dall'incontrarle di tanto in tanto, consente infatti di venire coinvolti nella vita della comunità e di stringere amicizia con alcuni degli abitanti, pur mantenendo un approccio imparziale. L'aspetto più interessante e in qualche misura stupefacente è la combinazione di metodi razionali ed esaustivi da un lato, e di intuizioni improvvisate dall'altro.

Forse la disponibilità risiede nella quantità di tempo riservata all'improvvisazione nel programma di lavoro : è in quel tempo che possiamo ad esempio fare amicizia con la banda locale e raccogliere alcune informazioni cruciali sulla storia del luogo, o combinare un incontro fra un lavoratore e qualcuno che gli ripari la casa, o che può capitare di incontrare un giardiniere a una festa e di incoraggiarlo a vendere i suoi prodotti al mercato... Dedichiamo parte del nostro stesso tempo ad altri, ma quando lavoriamo possiamo anche contare sulla disponibilità degli abitanti e sulla quantità di tempo libero che essi sono in grado di dedicare a realizzare una sedia, a parlare con un'altra persona, a partecipare a un dibattito, o semplicemente a stare seduti a guardare. Lavoriamo per la verità soprattutto con persone che hanno a disposizione del tempo libero o, più precisamente, tempo che non sia tenuto in conto nella consueta pratica di pianificazione urbana o nel campo edilizio. Gran parte del nostro progetto a Châteldon è basata su questa disponibilità di tempo informale. Funziona come uno scambio.

Rendere il know-how disponibile

Una situazione disponibile è anche un momento in cui la trasmissione di know-how ha luogo. L'obiettivo del nostro progetto è di fornire strumenti di emancipazione, di consentire ai cittadini di agire da soli e di essere capaci di migliorare il proprio ambiente. In questo modo essi acquistano maggiore sicurezza nell'esprimersi su argomenti concernenti la città di fronte agli esperti e alle pubbliche autorità. In un certo senso stiamo educando le persone al processo decisionale pubblico e ai diversi orientamenti della pianificazione urbana e, in un altro senso, partiamo da quello che le persone sono capaci di fare, cercando di contare sulle competenze già esistenti in modo che queste siano prese in considerazione dai pianificatori e dalle autorità locali nella costruzione di un'area urbana.

Nel nostro progetto *Café sur Place* a Bordeaux abbiamo lavorato per una associazione interessata a partecipare alla costruzione di una piazza esistente e trascurata. Il sito era inserito in una vasta area urbana pianificata, ma ancora non era stata presa alcuna decisione operativa in merito a questo spazio di 500 metri quadri. L'associazione, che aveva già organizzato alcuni eventi, realizzato decorazioni e piantato del verde, si accingeva ad aprire un bar che aveva restaurato e che era affacciato sulla piazza. Abbiamo elaborato il nostro progetto come un'occasione per coinvolgere e scambiare molteplici competenze. La parte costruita del progetto era costituita da una terrazza multifunzionale annessa al futuro bar e da arredi stradali modulari adatti ad accogliere una grande quantità di usi.

Sono stati organizzati dei workshop di lavorazione del legno in cui chiunque poteva partecipare al progetto e costruire una parte della struttura, nonché workshop di giardinaggio, di pittura e di cucito organizzati sul posto con le scuole vicine, le associazioni, i centri sociali e i passanti. Il know-how locale era così già presente sul sito, accompagnato da eventi culturali nei fine settimana e da dibattiti con gli abitanti e le autorità municipali.

La fase di costruzione è durata due settimane, e siamo riusciti a sperimentare come la pianificazione urbana a una piccola scala possa essere intrapresa da abitanti ben organizzati e diventare un punto di partenza per proposte urbane di più ampia portata. Esiste una ricchezza di know-how non sfruttato che aspetta soltanto di essere utilizzato.

Questi tre approcci alla disponibilità rappresentano il tratto distintivo del nostro collettivo e del nostro metodo di lavoro. Vorremmo che la disponibilità dello spazio, del tempo e del know-how fosse tenuta in considerazione dai pianificatori, dalle pubbliche autorità e dagli abitanti. Forse la disponibilità potrebbe diventare uno standard di valutazione dei progetti, esattamente come lo sono l'efficienza, l'economia o la bellezza. Inoltre, in

un'epoca in cui la pianificazione sembra essere in crisi, è interessante riflettere per un momento su quegli spazi abbandonati, quei tempi sottovalutati, e quei know-how dimenticati per cercare di risvegliare la nostra curiosità, la nostra disponibilità nei loro confronti.

• Availability, An Attitude as a Working Method

Collectif Etc is a team of architects, urban planners and graphic designers, implementing urban situations where inhabitants are involved in designing and managing their environment. We carry out different types of projects, but we've tried in this essay to consider our approach according to a single perspective.

We start from an attitude, a state of mind: availability. This term refers to someone who is open to others and who has time and is willing to help. Then what if availability becomes a way of working, a professional approach for urban planning? How can availability describe a method of transforming a semi-private wasteland into a place of sociability? Or how can it designate a way to conduct an urban study for re-vitalizing a village? Or finally how can it be an approach for helping empowerment and organization by the community? This essay will describe three ways we consider availability, based on three case studies. First we will descrube how we tried to make a space available for social exchange and public use in a suburb of Brussels. Secondly, how we tried to make our time available to people in a village in the Auvergne region. Thirdly, we'll explain how a situation, through gathering available know-how, helped to bring about social empowerment in a district of Bordeaux.

Make Space Available

Considering a public space, we are thinking firstly about the basics, in terms of uses and practical matters. We are trying to stimulate people to simply occupy it, to use it as a playground, to eat good meals on it, to rest, to talk to other people, etc. With our tools, we want to stimulate the space we identify and the people related to it. In order to ensure this, we are not only dealing with physical transformation but also with the uses and the mental representation people have regarding this place. We are considering a building site as an opportunity to organize an intense moment of celebration involving inhabitants.

"La PlaineX70" was a project we did in Brussels, collaborating with the artists Ost Collective and the landscape gardener Tiphaine Hameau. The Parkdesign festival, organized by the town hall,

invited us to transform and enhance an urban wasteland in the Anderlecht suburb. The site was officially public, but it was almost semi-private in terms of use. Indeed, the plot was isolated from the street by fences for which the keys belonged to the inhabitants of the social housing in the block and to a nearby building of associations. The idea was to meet these privileged users and transform the left-behind space together with them in order to create a place of sociability for the neighborhood. The project was divided into three phases lasting one or two weeks each, over a five-month period. Each phase represented a new step in revealing the capacities of the space and the mental image people would have of it.

The first phase consisted in meeting the inhabitants and quickly cleaning up the 300-square-meter area making it amenable for community gardening. Collective meals and gardening workshops were organized. The second phase was the experimentation of basic uses by the people by building a multipurpose platform designed to host different events such as open-air kitchens, football, basketball, cinema, etc. During a third phase, we organized an Olympic Games event in the neighborhood in order to provide information about this new available public space still in progress. We arranged sports competitions and made a film in which the actors were the inhabitants.

In order to make this space physically and mentally available, we used both permanent and temporary settings. On the one hand, we constructed solid street furniture hosting everyday-life use. On the other, we created an atmosphere that went beyond the built object and created conditions for dreams and conviviality.

Make Time Available

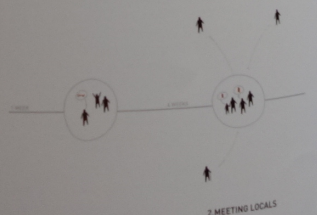
We can also consider availability time wisely. Our collective sometimes simultaneously combines working time and living time. Indeed, we often live where our projects occur in total field immersion.

For example, we are currently working on the "Au P.O.I.L." project in Châteldon, a small town in the Auvergne region in the center of France. It is a six-month research action for the P.N.R. Livradois Forez, a public regional institute. The aim is to suggest solutions to revitalize the downtown village suffering from a downturn very common in European rural areas, mainly due to the lack of local businesses, inadequate housing, the weakness of the local economy, changing lifestyles, etc. Our team has been living and working there for six months in an abandoned restaurant in the village. Our strategy is to gather a cross-section of ideas from the inhabitants by meeting them in their everyday lives. Then we identify around forty feasible micro-projects, dealing with a wide range of fields such as real estate, public space, local economy, communications, etc. Finally, we demonstrate the feasibility of some of these projects by starting to implement them with the locals. Moreover, at the same time, we are writing a global strategy on a method that can be used in other similar villages.

The idea is to support the inhabitants and the public authorities, from the generation of ideas to their achievements. For example, one of the micro-projects aims at establishing a regular market in the town. Thus we are organizing temporary market times and round tables on the main square in order to find suitable solutions among small traders in the village, some local producers and inhabitants.

Another project concerns public space. How can we find solutions to make better public spaces with a low budget and involving local know-how? We organized a building site with the municipal technical office and the inhabitants, and we experimented in designing street furniture with

Au P.O.I.L., Châteldon, September 2012/March 2013



second-hand materials coming from a nearby company. The goal of the research is to try to determine how those micro-projects can be organized and how to implement a bottom-up strategy for the urban development of the village.

Here we would like to stress how this project is based on a special time management. Indeed, meeting people in their everyday lives is very different from meeting them from time-to-time. We are becoming involved in the life of the village and making friends with some of the dwellers, although we maintain an impartial consciousness. What becomes interesting and somehow bewildering is the combination of rational and rather exhaustive methods on one the one hand, and intuitions and improvisation on the other. Perhaps availability lies in the amount of time set aside for improvisation in a project schedule. It is during that time that we are, for example, able to make friends with the local village band and gather some crucial information about the history of the town, or that we are able to facilitate a meeting between a worker and someone repairing his home, or that we can meet a free-time gardener at a party and interest him in selling his vegetables at the market, etc.

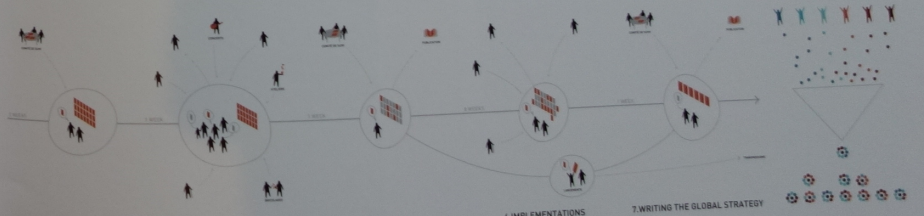
We are dedicating some of our own time to others, but when we work in a neighborhood, we are also counting on the availability of the inhabitants, the amount of free time they are able to dedicate to building a chair, to talking to another person, to participate in a debate, or to just sit and watch. We generally work with people who have free time or, more precisely, time that is not taken into account in usual urban planning and construction fields. A lot of our project in Châteldon is based on this availability of informal time. It works as an exchange.

Make Know-How Available

An available situation is also a moment when the transmission of know-how takes place. The goal of our project is to provide the tools for empowerment, to enable the citizens to act on their own and to be able to enhance their environment. In this way people can also develop strength in expressing themselves when facing public authorities and urban experts on subjects that concern their city. In one way we are teaching people about public decision-making and city-planning directions. In another way, we part from what the people are able to do, trying to count on capabilities that are already present in order to make urban planners and public authorities take them into account in the construction of an urban area.

In our project "Café sur Place" in Bordeaux we worked for a community association that wanted to get involved in the construction of an existing neglected square. The site was included in a wide urban planning zone, but no operational decision concerning this 500-square-meter space had been made yet. The association had already held some events and done some decoration and planting here, and they were about to open a bar that they had restored themselves facing that square.

We designed our project as a situation involving multifaceted capability exchanges. The built part of the project was composed of a multipurpose terrace enhancing the future bar and modular street furniture that could host a wide range of uses. Carpentry workshops were organized where anyone could participate in designing and building a part of the structure. There were also gardening, painting and sewing workshops organized on the site with nearby schools, associations, social centers and passersby. Thus, local know-how was available on the site, complemented by cultural events on weekends. There were also debates organized with the inhabitants and the municipal authorities.

The construction phase lasted two weeks, and we managed to experiment how urban planning on a small scale could be undertaken by well-organized inhabitants and could be a starting point for greater urban purposes. There is a wealth of untapped know-how that is only waiting to be used. These three availability approaches summarize the personality trait of our collective and our working method. We want to make the availability of space, time and know-how to be taken into consideration by urban planners, public authorities and inhabitants. In general we could talk about available projects to describe practices that are simply open to capabilities slipping through our fingers.

Furthermore, at a time when the urban planning field seems to be in crisis, it is interesting to reflect for a moment on those left-behind spaces, underestimated times, and forgotten know-how in order to try to awaken our curiosity, our availability for them.